

IL XII RAPPORTO VAN THUAN

## Ambientalismo e globalismo, le ideologie più pericolose

ATTUALITÀ

20\_11\_2020



**Stefano  
Fontana**



Ambientalismo e globalismo, secondo il dodicesimo *Rapporto dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân* appena uscito per le edizioni Cantagalli (Siena, pp. 256, Euro 16), sono le due ideologie più pericolose del momento, tanto più perché convergono a tenaglia e fanno

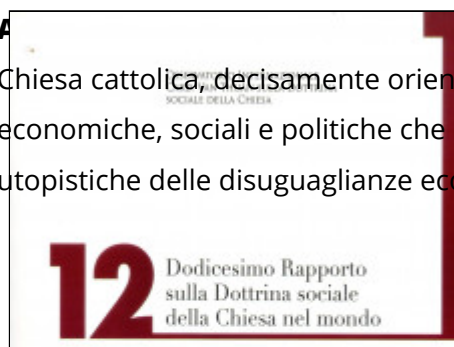
parte di un unico piano politico mondiale. Forse mai un Rapporto è stato così tempestivo, uscendo a trattare un vivo argomento di attualità proprio quando la sua realizzazione è in preoccupante fase avanzata. Tutti vedono, ma non tutti capiscono: il Rapporto serve a documentare, informare e mobilitare la resistenza.

**L'ambientalismo di oggi è una grande bolla ideologica.** Incubato da decenni, ora è giunto ad una fase programmaticamente pervasiva. L'idea di fondo è che l'ambiente è malato e la causa principale della malattia è l'uomo. Perfino il Covid, che con l'ambiente non ha niente a che fare, è stato proposto come sintomo della gravità del male che colpisce il pianeta. Siamo vicini alla catastrofe: il messaggio deriva non solo e non tanto da Greta Thunberg, davanti alla quale si sono prostrati interi parlamenti e Organismi internazionali, ma dalle agenzie ONU, dai centri di ricerca allineati, dalle grandi fondazioni, dai media del mondo intero e dagli *opinions leaders* del sistema. Andremo incontro ad un devastante riscaldamento globale causato dalle nostre emissioni di anidride carbonica, saremo travolti da catastrofi climatiche e dovremo familiarizzare con pandemie ricorrenti. Le risorse non rinnovabili si esauriscono, urge potenziare quelle rinnovabili e sostenibili e dare vita ad una *green economy* fondata sulla circolarità, la sostenibilità, l'equilibrio con la natura e su relazioni umane sobrie e solidali.

**Questo nuovo ordine ambientalistico** diventa però immediatamente politico. Bisogna collaborare tutti insieme, come anche il Covid ci avrebbe insegnato, e superare le barriere delle identità, le chiusure e i muri. Bisogna arrivare ad una società aperta globale dotata di una *governance* – quando non anche di un governo – mondiale in grado di far fronte alle minacce altrettanto globali all'ambiente e, di riflesso, alla convivenza solidale tra gli uomini.

**Un globalismo politico**, però, sarebbe impossibile senza una società globale, omogeneizzata culturalmente in un'etica dell'umanità con pochi e generici principi morali vagamente umanistici e in una religione universale senza dogmi e dottrine definite. L'etica naturale e la dottrina cattolica vanno semplificate nel dialogo interreligioso universalizzato in vista di una società multi-etnica e multi-religiosa, attuata anche tramite le immigrazioni. Ecco così collegati tra loro l'ambientalismo e il globalismo in un unico progetto politico universale. Le forze che lo perseguono sono all'opera e la realizzazione è ad uno stadio avanzato.

**A** **quietante sta dando il proprio appoggio** anche la Chiesa cattolica, decisamente orientata sullo stesso percorso dell'ONU e delle forze economiche, sociali e politiche che hanno il culto dell'ambiente, illudono su soluzioni utopistiche delle disuguaglianze economiche, propongono una fratellanza universale



piatta e puntano ad un programma educativo mondiale collettivistico e uniformizzante.

**Puntuale arriva allora il Rapporto**, che prende una ad una queste tesi sinteticamente presentate e le smonta: il quadro non tiene, i dati vengono deformati strumentalmente, la realtà viene mistificata. Il Rapporto è un vero e proprio manuale di controinformazione e di contrasto al nuovo regime che si vorrebbe imporre. Sette autorevoli saggi e quindici cronache dalle diverse aree del pianeta decostruiscono la favola che ci viene raccontata e ci riportano alla realtà. Le cose non stanno come ce le stanno narrando.

**Riccardo Cascioli spiega che l'enfasi attuale sulla "sostenibilità"**, cavallo di battaglia dell'ambientalismo dominante, ha origini eugenetiche in quanto considera l'uomo come il predatore di una natura originariamente equilibrata la cui presenza è da ridurre. Luis Carlos Molion illustra come il riscaldamento globale non è da nessun punto di vista prodotto dall'uomo, sgonfiando così con dati alla mano una gigantesca palla che è stata fatta penetrare nel sentire collettivo tramite una disinformazione sistematica che non può che essere pianificata. Gianfranco Battisti dimostra che la tesi dell'esaurimento delle risorse petrolifere è assolutamente insostenibile, per un motivo in particolare: nessuno conosce i dati in proposito perché le stime sono viziate in partenza dagli interessi delle multinazionali energetiche. Domenico Airoma e Antonio Casciano denunciano il programma verde dell'Unione Europea che vorrebbe azzerare entro il 2050 i gas serra immessi nell'atmosfera. Questo programma per i nostri autori avrebbe "poca scienza, molta ideologia, troppo dirigismo normativo". Don Mauro Gagliardi ricostruisce correttamente la visione cattolica della creazione e la depura dalle sovrapposizioni ideologiche funzionali al nuovo ambientalismo. Mario Giaccio apre una porta che si vuole tenere ermeticamente chiusa, quella delle speculazioni finanziarie sulle quote di emissione tra i Paesi europei: la *green economy* non ha nessuna verginità da vantare dato che si fonda sulla speculazione finanziaria non meno dell'economia che si vorrebbe combattere. Infine Gaetano Quagliariello, con un ragionamento schiettamente politico, dice perché e come l'emergenza ecologista sia la via verso un nuovo ordine mondiale e di quale ordine (purtroppo) si tratti.

**Nello stringente apparato disinformativo** che ci fa vedere ciò che non è e desiderare quanto non ci conviene, la boccata d'aria di questo XII Rapporto dell'Osservatorio Van Thuân ci voleva proprio.

*Per acquistare il Rapporto e riceverlo a casa senza spese di spedizione scrivere a [info@vanthuanobservatory.org](mailto:info@vanthuanobservatory.org)*